

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 14

VI Domenica del Tempo Ordinario/Anno B Giornata del Seminario.

Santi Cirillo, monaco e **Metodio** vescovo, patroni d'Europa

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Michele, Alessandra, Battista e Marina

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Melchiorre con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Carlo e Pierangela con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media

Lunedì 15

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rota Ilaria, Locatelli Anna, Micheletti Vittorio e Mazzucconi Anna

Ore 20,30: Riunione Gruppo Catechisti nel salone dell'Oratorio

Martedì 16

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Burini Isaia, Don Gaetano e Imelda

Mercoledì 17

Mercoledì delle Ceneri **Magro e digiuno**

Ore 8,00: S. Messa con l'imposizione delle Ceneri e in suffragio di tutti i defunti

Ore 16,15: S. Messa con l'imposizione delle Ceneri a tutti i bambini delle Elementari e ragazzi delle Medie

Ore 20,30: S. Messa con l'imposizione delle Ceneri in suffragio di Angelo Bertoli, Pierino Crippa e volontari .

Giovedì 18

Beata Geltrude Comensoli, vergine

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Benaglia Giuseppe, Togni Elvira, Benaglia Silvana e Battaglia Samuele con la partecipazione dei bambini della Quarta Elementare.

Venerdì 19

Ore 16,15. Confessioni ragazzi delle Elementari

Ore 17,00: Confessioni ragazzi delle Medie

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Salvetti Claudio con la partecipazione dei ragazzi di Seconda Media.

Ore 20,30: Via Crucis in chiesa

Sabato 20

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Togni Gianmario, Angelo e Cornago Luigina con la partecipazione dei ragazzi della Quinta Elementare

Domenica 21

I Domenica di Quaresima/Anno B

“Puoi fidarti!”

S. Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Vittorio, Togni Angela, Luciano e Massimo

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Giuseppina con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio della famiglia Bertoli: Angelo, Cesare e Lina con la partecipazione dei ragazzi di Terza Media.

Pellegrinaggio Pastorale Preghiera

Signore Gesù, alla tua presenza ricordiamo in preghiera, la nostra parrocchia. E' una storia di fede, anzi mille, sbriciolate in vita d'ogni giorno, e narrate da secoli.

Disegnate dal volto

di vecchi e bambini, di donne e di uomini, di santi peccatori e peccatori santi.

La nostra parrocchia è una chiesa, una casa, una piazza, una via.

Per alcuni è vita d'ogni giorno, per altri è rarità, per non pochi è ricordo che s'allontana, per tutti è possibilità.

Signore Gesù, la tua parrocchia è il mondo, il cuore di ciascuno,

i legami dell'amore e le terre del dolore.

Hai cominciato con pochi,

donne e uomini che hanno creduto in Te.

Da Te hanno imparato la meraviglia d'una fraternità nuova, la gioia dell'ospitalità, la regola della prossimità.

Signore Gesù, la nostra parrocchia sia fraterna, ospitale e prossima:

così la riconoscano donne e uomini del nostro tempo e della nostra terra,

così la riconosca il nostro vescovo nel suo pellegrinaggio pastorale,

così la riconosca Tu che stai in mezzo a noi.

Lo Spirito Santo, sempre così la generi,

Dio nostro Padre, sempre così la benedica.

Interceda per noi la Madre di Gesù.

Amen

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 14 Febbraio 2021**

VI Domenica del Tempo Ordinario “Anno B”



*«Lo voglio,
sii purificato!».*

Giornata del Seminario

Prima Lettura: Levitico (13,1 - 2.45 - 46)

Salmo responsoriale: (31/32) Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

Seconda Lettura: Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10,31 - 11,1)

Vangelo: Marco (1,40 - 45)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Fra tutte le malattie, la lebbra era considerata dagli Ebrei quella che più rendeva impuro l'uomo, perché distruggendolo nella sua integrità e vitalità fisica, era per eccellenza segno del peccato e della sua gravità.

Per questo, la lebbra non è mai considerata solo o principalmente da un punto di vista medico, ma riveste un carattere prevalentemente religioso. Solo così si spiegano le misure severe e repellenti che sono riportate nella prima lettura. Non si tratta semplicemente di misure profilattiche: tale isolamento mirava a preservare «la santità del popolo di Dio». La lebbra, segno del peccato, poneva l'uomo al di fuori della comunità del popolo di Dio, ne faceva uno «scomunicato».

Per questo le guarigioni dalla lebbra, narrate dai vangeli — tenuto conto del contesto sociale presente nella prima lettura — diventano simbolo della liberazione dal peccato, segno e prova del potere di Gesù.

Niente quanto un malato di lebbra esprime il simbolo della nostra precarietà e miseria, quella materiale, quella di un corpo che si disfa che è preannuncio di morte e quella

Su questa miseria si china "mosso da compassione" Gesù, a immagine di quel buon Samaritano, che, anche lui "mosso da compassione", si era chinato sul malcapitato ferito e lasciato a morire sulla strada della sua disgrazia. Il fatto descrive quindi in filigrana l'opera di salvezza che Cristo compie anche su di noi, chiarendone le condizioni perché il suo gesto divenga efficace.

Occorre interrogarsi sulla ragione per la quale, nella pagina evangelica odierna, quando il lebbroso si avvicina a Gesù non gli chieda di essere guarito.

Non gli dice infatti: «Se vuoi, puoi guarirmi», ma: «Se vuoi, puoi purificarmi». E Gesù gli risponde: «Lo voglio, sii purificato!».

La purezza è diventata piuttosto equivoca nella nostra concezione di ciò che ci rende belli, integri, sani.

Quando pensiamo ad essa, ci immaginiamo come degli angeli, delle persone impeccabili, capaci di dominare completamente i nostri istinti, dotati di una bellezza straordinaria, fuori dal tempo.

In ognuno di noi c'è questa tendenza all'angelismo, questo anelito a una purezza ideale. Noi non siamo esseri puri o semplici, perché siamo un «miscuglio» di terra e di soffio divino. Siamo una «carne» caratterizzata da aspetti che probabilmente non ci piacciono, ma che dobbiamo accettare, assumere e portare serenamente se vogliamo accedere a un certo equilibrio.

Il senso biblico della purezza è dunque un altro.

Possiamo dedurlo a partire dalla prima lettura, nella quale si dice in cosa incorre chi diventa impuro.

Nel libro del Levitico, quando qualcuno manifestava dei sintomi che potevano essere ricondotti alla lebbra, una malattia infettiva, immediatamente veniva dichiarato dal sacerdote «impuro», la conseguenza era che doveva allontanarsi dagli altri e vivere solo fuori dall'accampamento. L'impurezza quindi, da un punto di vista biblico, è la separazione dalla comunità e da Dio.

E' l'incapacità, l'impossibilità, di essere in relazione con Dio e quindi di poterlo adorare: il lebbroso non poteva entrare nel tempio, non poteva partecipare alla preghiera - era separato da Dio e dalla comunità.

In questo risiede l'analogia tra la concezione dell'impurezza come lebbra e la realtà del peccato.

Il peccato è separazione da Dio e dalla comunità.

La purezza è la possibilità di ritrovare la comunione con Dio, di poterlo lodare, ringraziare, di potergli offrire la propria vita in sacrificio. La purezza è la possibilità di

Un'altra connotazione biblica della purezza ci è poi offerta nel Discorso della montagna: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio».

La purezza nel Nuovo Testamento è interiore.

Non si è puri semplicemente lavandosi, praticando cioè le complesse abluzioni rituali tipiche della religione ebraica. Allo stesso modo, non si diventa impuri a causa di una malattia indipendente dalla nostra volontà. Si è puri se il cuore è orientato verso Dio e in pace nei confronti dei fratelli.

Non basta più solo non uccidere, non rubare, non commettere adulterio. Per essere puri occorre confrontarsi con le radici dell'ostilità nel proprio cuore.

Diventiamo «puri» soltanto se accogliamo la giustizia nel nostro cuore.

Come il lebbroso siamo dunque anche noi invitati ad andare da Gesù e a chiedergli: «Se vuoi, puoi purificarmi». «Se lo vuoi, Signore, puoi restituirmi la capacità di adorarti e di offrirti tutto me stesso, il mio spirito, la mia anima, il mio corpo in tutti i suoi aspetti, come sacrificio che ti sia gradito.

Se lo vuoi, Signore, puoi purificarmi, puoi restituirmi la serenità del cuore, lo sguardo limpido che mi permette di guardare le persone con rispetto e di entrare in una logica di perdono, di misericordia.

Sono puri solo i cuori purificati da Cristo.

A lui dobbiamo rivolgerci con la stessa audacia, umiltà, tenacia del lebbroso del vangelo di oggi.

Questo grido può diventare la nostra preghiera: «Se vuoi, Signore, puoi purificarmi». Naturalmente Gesù lo vuole.

GRAFFIATI DALLA PAROLA

La compassione di Gesù si esprime nella mano che tocca, segno di una immeritata vicinanza: la sua umanità si accosta all'umanità sofferente del lebbroso.

Ma il lebbroso, per il mondo biblico, è soprattutto un emarginato, non solo dalla malattia, ma dalle sanzioni religiose che la colpiscono. Toccandolo, Gesù lo estrae, come per farlo rinascere, dal grembo notturno della solitudine. L'uomo esce dalla sua solitudine mortale quando approda alla fraternità della chiesa, quella stessa che l'umanità vivente del Signore garantisce. Ma possiamo essere guariti se sappiamo di essere malati. La mano del Signore ci tocca solo se,